

Il Jobs Act prevede collaborazioni organizzate dal committente. Come nel caso di 5 ex corrieri della app. Per questo il tribunale ha prescritto un rimborso.

C'è lo zampino del **Jobs Act** nella **mezza vittoria di cinque ex fattorini di Foodora** nel [processo di appello a Torino](#) contro la multinazionale delle consegne di cibo a domicilio. Come emerge dalle motivazioni della sentenza del tribunale del lavoro, emessa lo scorso 11 gennaio, in termini di "*sicurezza e igiene, **retribuzione diretta e differita** (quindi *inquadramento professionale*), **limiti di orario, ferie e previdenza**", ai corrieri delle app, che pure restano tecnicamente autonomi, devono essere **riconosciute le stesse condizioni dei lavoratori subordinati**. Per i giudici a fare la differenza, che per i fattorini si concretizza in un rimborso di buste paga, contributi previdenziali e ferie non godute, sono le parole dell'articolo 2 del [decreto legislativo 81 del 2015](#), che rientra nella riforma del Jobs Act.*

Continua a leggere su [wired.it](#)